Il fallimento delle crociate contro il Paese del Socialismo

(Continuazione dalla 3. pag.)

Ma quali sono le prospettive di questa politica? Questo io vi chiedo e questo dovremmo chiederci tutti, nel momento che sentiamo che il nostro governo a questa politica si è oramai legato e ad essa vuole mantenere legata la Nazione italiana.

Dalla propaganda si è passati alla organizzazione economica; dall'organizzazione economica all'organizzazione politica; dall'organizzazione politica si è passati o si sta passando ai patti militari, alle armi, tanto è vero che ci sono già persino i capi di Stato Maggiore nominati. Non ci sono, però, ancora gli eserciti. Per fare gli eserciti occorrono i popoli, ed è proprio in cerca di popoli disposti a farsi ammazzare per tenere in vita il sistema dell'imperialismo che stanno andando i governanti americani.

I piani degli imperialisti

Credo che nessun italiano onesto oserà dire che sia nazionale una politica la quale offre all'imperialismo americano, proprio per lo scopo che ho detto, di disporre dell'Italia, del suo territorio e delle sue riserve umane. Prima però di affrontare questo aspetto della politica del nostro governo io vorrei chiedere se voi avete un'idea di quali siano le prospettive di questa politica imperialista americana. Non credo che le ipotesi siano così facilmente da affacciarsi, come ha potuto fare qualcuno di voi. No, le cose sono molto più complicate. Oggi ci troviamo di fronte alla volontà dei gruppi imperialistici americani di imporre il loro dominio sul mondo intero: l'hanno detto, l'hanno proclamato; non lo possono negare. A questa volontà corrisponde il loro tentativo di organizzare degli eserciti, che possano domani servire alla realizzazione dei loro piani, pur consentendo loro di non mandare al macello gli americani stessi, ma gli italiani, i francesi, i benelux-esi (si dice così?), i tedeschi. Ma quando ci saranno questi eserciti, come andranno le cose? E' qui che vi invito a non cadere nella facilonerìa.

Anche dopo l'altra guerra si è attraversato lo stesso pericolo: vi è stata la famosa spedizione delle 17 Nazioni, come la chiamò il signor Churchill e anche il nostro Paese, purtroppo, partecipò a quella crociata contro la giovane Repubblica Sovietica. Gli Stati Uniti d'America, pur essendo isolati allora dalla politica europea, intervennero attivamente — e come attivamente! — per far rinascere un capitalismo aggressivo, un militarismo e un imperialismo tedesco. Essi lo finanziarono, essi dettero i miliardi per quella risurrezione. Alla fine si trovarono di fronte alla situazione che tutti ricordiamo.

Non so come andranno le cose questa volta. So però che siamo soltanto alla prima fase, in cui si inizia la riorganizzazione di quelle forze aggressive che invece avremmo dovuto essere tutti d'accordo, finito il secondo conflitto mondiale, nel non lasciare che venissero riorganizzate. Dove si arriverà e come a nuove fratture? Questo non lo so io e non lo sapete voi; ma tutto quello che sta avvenendo ci dice che se vogliamo il bene del nostro Paese, dobbiamo non solo tener fuori l'Italia da tutto questo lavorio d'imperialisti che cercan la guerra e troveranno la loro rovina, ma essere ad esso decisamente contrari, e opporci, mentre le cose sono ancora in germe, a che si vada avanti per questa strada disastrosa.

Voi, invece, signori del Governo, siete già schierati in questo fronte di imperialisti: non come attori, ma come servi. Una politica nazionale non la potete più fare.

Politica nazionale è soltanto quella nella quale possono trovarsi uniti cittadini di differenti fedi, di differenti convinzioni politiche, di differenti tendenze, di classi differenti, — uniti dalla coscienza di seguire una linea che sia nell'interesse di tutti.

Una politica nazionale deve fondarsi sull'unità

Il fascismo non riuscì mai a fare una politica nazionale, perchè aveva pregiudizialmente messo al bando della Nazione una parte della Nazione stessa: le forze della classe operaia e della democrazia. Crollato il fascismo, abbiamo noi ripresa una politica nazionale? Quali sono stati gli atti di politica nazionale italiana che dopo il crollo del fascismo abbiamo compiuto? Ne trovo uno solo, un grande atto di politica nazionale, al quale hanno partecipato tutti quelli di noi che hanno dato un contributo per la liberazione del nostro Paese. Esso è la guerra partigiana combattuta dal popolo per la liberazione d'Italia. Ecco il primo e, direi, fino ad oggi l'unico grande atto di politica nazionale compiuto dopo il crollo del fascismo. Tutto quanto di buono è stato costruito dopo, all'interno e nei rapporti internazionali, è stato costruito su questo capitale che hanno accumulato per la Patria italiana i giovani, i lavoratori, gli operai, i contadini, i comunisti, i socialisti, i cattolici anche, che hanno preso le armi, spontaneamente, per dare un contributo alla cacciata dei tedeschi e dei fascisti dal nostro Paese. Purtroppo questo capitale i nostri diplomatici hanno lavorato non a valorizzarlo, ma a sperperarlo. Nella nostra diplomazia, vi è un solo atto di politica nazionale che corrisponda a questo capitale. E' stato l'atto con cui il governo del Maresciallo Badoglio otteneva il riconoscimento di un governo sovrano italiano da tutti gli alleati, servendosi dell'appoggio della Unione Sovietica. Onorevole Leone Marchesano, quel governo era un governo monarchico, lo so... *(Interruzioni del deputato Consiglio)*: dobbiamo storicamente riconoscere le cose come stanno. *(Commenti)*. Dopo, cerco invano gli atti di una politica veramente nazionale, perchè in seguito, e particolarmente quando, in modo sempre più accentuato, si sono fatte sentire nella nostra politica interna ed estera le influenze della vecchia classe dirigente, che è stata fascista e che oggi è in gran parte fascista ancora negli orientamenti e nell'animo suo, tutto cambia a poco a poco. E abbiamo avuto, subito dopo la liberazione di Roma, i governi i quali dettavano note agli « alleati » anglo-sassoni, in cui non vi era più un senso di dignità nazionale, perchè il tono di esse era quello di chi invocava l'aiuto di quelle grandi potenze capitalistiche contro il popolo italiano, contro la classe operaia e i suoi partiti avanzati, per frenarne l'ascesa; note che terminavano con l'apocalittica evocazione dell'Unione sovietica che sogghignava al vedere gli alleati che trascuravano il nostro Paese e lo facevan morir di fame.

Intrighi antisovietici

Movendoci su questo campo, non potevamo più migliorare le condizioni dell'Italia. Per questo voi avete vissuto per anni alla giornata; per questo avete accumulato in politica estera errori sopra errori; per questo non siete stati in condizione di discutere dignitosamente le clausole del Trattato di pace, ma le avete dovute subire. Dando prova di una incredibile assenza di riconoscenza, vi siete posti a intrigare proprio contro il Paese che ci aveva aperto la strada di una rinascita. Avete orientato la vostra politica nel senso della propaganda antisovietica prendendo pretesto dalla questione di Trieste, mentre avreste dovuto sapere — e se non lo sapevate allora lo dovete sapere adesso, perchè la cosa è risultata chiara dalle ultime discussioni — che l'Unione sovietica frenava le impazienze del governo jugoslavo in quel momento. L'Unione sovietica in realtà ci considerava come un paese che si era staccato dal fascismo e stava cercando una via democratica. Essa attendeva. Voi battevate alla porta degli imperialisti americani e vi offrivate come servi; voi avevate già allora la posizione del Conte Sforza, quando dice che bisogna aderire a tutto quello che ci propongono circa le sorti del nostro Paese, senza nulla chiedere e nulla obiettare.

La questione delle colonie

Un gruppo dirigente il quale prende una posizione simile nulla può salvare, e voi nulla avete salvato. Avete disprezzato l'appoggio che potevate avere ad un determinato momento dall'Unione sovietica per risolvere, a favore della Nazione italiana, la questione coloniale. Avevate già preso posizione, offrendo sin da allora a chi occupava i nostri vecchi territori coloniali di servirlo persino militarmente. Coloro per i quali in questo modo voi vi schieravate non potevano non disprezzarvi; non potevano non essere portati da voi stessi a trascurare l'enorme capitale, che era stato accumulato dal popolo italiano, nella guerra di liberazione. *(Interruzioni al centro)*.

MAXIA: A Parigi, sei andato tu?

TOGLIATTI: Se mi avessero mandato, ci sarei andato.

Oggi, vi presentate alla nazione con un fallimento completo, e invano cercate di mascherarlo con la vostra odiosa propaganda, la quale non ha nulla di nazionale perchè è una brutta edizione della propaganda di menzogne e di odio con le quali già il fascismo aveva cercato di spezzare l'unità della Nazione. *(Commenti al centro)*. Si, avete fatto tutte le promesse che avete fatto durante la campagna elettorale; ma voi stessi sapete che perfino Trieste, che allora venne fatta balenare in quel modo così indegno, oggi viene tenuta in serbo dai vostri padroni, i quali pensano di potersene servire come offa per un tradimento e per un traditore.

SFORZA, *Ministro degli Esteri*: Lei non serve il Paese adesso. *(Proteste all'estrema sinistra. Rumori. Interruzioni)*.

L'Italia e l'imperialismo

TOGLIATTI: Ella non serve mai altro che la sua vacuità. All'origine di tutto questo vi è il fatto innegabile, evidente anche ai ciechi che voi siete partiti e partite da una posizione di classe reazionaria, gretta, egoista, e vi siete messi al servizio dei gruppi più aggressivi dell'imperialismo perchè da essi attendete la difesa estrema dell'interesse di classe che vi anima. Questa è la verità; questa è la sostanza.

Ho seguito con grande interesse i dibattiti fatti circa la politica estera italiana dei decenni passati. Non intendo entrare ora in essi. Per quello che io conosco, per l'esperienza che ho tratto dalla politica del mio Paese, penso però che al popolo italiano si possa dire una cosa sola: che noi dai grandi paesi imperialistici siamo stati sempre trascurati e umiliati. Quando poi abbiamo creduto che la strada della nostra salvezza consistesse nel mettersi al servizio di interessi stranieri, ci siamo posti sempre sulla via della rovina.

Noi italiani non abbiamo nulla da temere per il fatto che il popolo cinese distrugga il feudalismo e il capitalismo corrotto che domina in quel paese; non abbiamo nulla da temere dalle riforme politiche, economiche e sociali dell'Oriente europeo; non abbiamo nulla da temere dal grande e vittorioso Paese del socialismo, al quale siamo debitori della nostra libertà.

La revisione del trattato di pace e gli impegni militari con gli S. U.

La stessa questione della revisione del nostro Trattato di pace e della nostra adesione alla organizzazione delle Nazioni Unite, non era risolubile, data la posizione del nostro governo.

Compagno Nenni, io non credo nemmeno alla possibilità di quella via, che tu ancora sostieni potesse essere seguita, degli accordi bilaterali di revisione. Per meglio dire, non ci credo nella situazione attuale. Non ci credo in una situazione di inasprita tensione fra gruppi di Nazioni rivali. Per questo penso che il problema del Trattato di pace non si pone come un problema di revisione, ma se mai come un problema di « superamento », cioè di facilitare con la nostra azione, sia pur limitata, e con una politica nazionale unitaria, la creazione di una situazione internazionale diversa. Solo, per questa via possiamo arrivare a una condizione diversa per l'Italia tra le Nazioni del mondo intero, che è poi tutto il problema del Trattato di pace e della sua revisione. Lo stesso per l'ingresso dell'Italia nella Organizzazione delle Nazioni Unite. E' inutile che voi ne facciate oggetto di una campagna antisovietica. Siete arrivati a un punto tale che tacete persino, e date l'ordine alla vostra stampa di tacere, le risoluzioni che vengono prese a favore nostro e degli altri Paesi che come noi chiedono di entrare nella Organizzazione delle Nazioni Unite, e come noi hanno diritto di entrarvi. Tale è la risoluzione che venne approvata circa otto giorni fa dalla maggioranza dei membri della Assemblea su proposta, credo, dell'Australia e della Svezia, e la quale auspicava l'ingresso nella Organizzazione delle Nazioni Unite di tutti quegli Stati che hanno chiesto l'ingresso in quella Organizzazione, fra essi l'Italia. E' mancato, però a quella risoluzione il voto degli Stati Uniti e dell'Inghilterra. Naturalmente, voi non ne parlate, e strillate contro la Russia! Anche questo problema non si risolve per questa strada, ma solo cercando con le nostre modeste forze di contribuire alla creazione di una situazione internazionale diversa

I « federalisti »

E ora cosa ci proponete? Ci avete detto poco tempo fa che il piano Marshall è un piano economico senza impegni politici. Ora ci dite che siete per impegni politici, ma non militari; ma siete già in contraddizione con voi stessi, perchè un impegno militare voi l'avete già preso e precisamente il giorno in cui avete detto che accettereste — qualora una delle antiche colonie dell'Africa italiana ci venisse restituita anche solo sotto mandato — che ivi venissero organizzate basi aeree e navali militari di grandi potenze imperialistiche. Quando fate questa proposta, già accettate delle clausole militari. E non illudete il popolo: quando i Capi di Stato Maggiore fanno dei viaggi, non credo che vadano ad occuparsi dell'allevamento dei conigli negli altri Paesi: vanno per trattare questioni militari.

Voi siete oggi su questa strada, che è la strada più pericolosa per il nostro Paese, e non potete tornare indietro perchè l'ispirazione da cui partite è un'ispirazione di politica interna e internazionale allo stesso tempo e da essa non vi potete staccare. Voi rappresentate una strada per cui l'Italia viene portata, ancora una volta, a una rovina.

Però un'altra voce si è levata, prima quella dell'on. Giacchero, poi quella dell'on. Calosso il quale, con più ampio respiro, e levando lo stendardo di una « Europa » federale, ha cercato, sotto il nome della maravigliosa fanciulla che fu rapita mentre coglieva fiori sulle rive del mare e portata attraverso le acque dal toro divino, di proporci qualche cosa di diverso, qualche cosa di meno esiziale dell'attuale politica governativa.

Apprezzo la proposta, in quanto rivela un'inquietudine, una preoccupazione, derivante dal fatto che voi stessi sentite come la politica estera del governo sia inammissibile e pericolosa.

Ma qui vorrei si parlasse più chiaro! Cos'è questa politica « europea » che voi ci proponete? Prendo la mozione a firma dell'on. Giacchero e trovo che essa, dopo una serie di considerazioni di diverso valore e in parte accettabili — critica del nazionalismo, affermazione della necessità che vi siano limiti alla sovranità assoluta degli Stati per consentire la loro convivenza e collaborazione in un ordinamento internazionale democratico e così via — ci propone una Europa democratica federata. Concretamente però questa Europa democratica federata non dovrebbe essere altra cosa che quel gruppo di Paesi aderenti all'Organizzazione europea di cooperazione economica, e cioè al piano Marshall. Arrivato a questo punto dico: adagio!

Tre milioni di firme hanno testimoniato al mondo la volontà delle donne italiane di lottare per la pace

Fascisti e "federalisti„ d'accordo nel falsificare la carta d'Europa

Volete voi mettervi sulla via per cui si misero i fascisti e i nazisti, i quali pure credettero a un certo momento che sarebbe stato loro utile servirsi del bel nome d'Europa per mascherare la loro politica? Che cosa fecero essi allora? Convocarono un convegno di studi fra cosiddetti scienziati e pseudo scienziati, e a questi dettero il compito di determinare che cosa fosse veramente l'Europa. Ho qui i documenti essenziali di quella seduta e vi consiglio di darci un'occhiata. Nel convegno si assistette al curioso, bizzarro spettacolo dei geografi e antropologi — anzi: pseudo-geografi e pseudo-antropologi — che con cura riferirono sulle più inaspettate particolarità delle diverse parti del nostro Continente, a cominciar dal modo come scorrono i fiumi e come sono orientate le montagne, fino al modo come sono costruite le case degli uomini e ci si soffia il naso, e tutto a un solo scopo: allo scopo non di capire che sia l'Europa e di creare le basi di un'unità dei popoli europei, ma di tracciare invece, proprio in mezzo all'Europa, una frattura, perchè Europa doveva essere soltanto per i fascisti, quella parte del nostro Continente dove i lavoratori non erano ancora riusciti ad andare al potere ed essi avevano quindi speranza d'istallarsi.

De Gasperi ha copiato dal Patto Antikomintern

Voi, per altra strada, state facendo la stessa cosa. L'Organizzazione economica di collaborazione fra le Nazioni europee è infatti l'organizzazione di alcune fra le Nazioni europee. Quando voi proponete di fondare sopra di esse una Federazione di popoli europei, dovete onestamente riconoscere che voi volete non unire, ma scindere l'Europa. *(Interruzione dell'onorevole Calosso)*. Arrivati a questo punto, onorevole Calosso, di concretizzazione dei vostri obiettivi, voi avete almeno un dovere, quel dovere al quale io vi richiamai già due volte, credo, nel corso dei dibattiti di politica estera davanti a questo Parlamento, il dovere di studiare perchè ha avuto luogo la frattura a proposito del Piano Marshall. Avete il dovere di confrontare i due programmi che vennero contrapposti alla Conferenza di Parigi: quello dell'Unione Sovietica e quello dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, e di dirci perchè non potè essere realizzata un'unità di tutti i Paesi europei, quando il piano sovietico riconosceva tutte quelle necessità di collaborazione e interdipendenza che voi proclamate.

Le spiegazioni di Sforza

Questa indagine, però, voi non la potere fare, perchè in essa trovereste la smentita clamorosa di tutti i vostri argomenti. Quando abbiamo posto questa questione al nostro Ministro degli Esteri, egli, dall'alto, molto dall'alto — e quanto più il nostro Ministro degli Esteri ci fa cadere le sue parole dall'alto, tanto più esse sono vuote di ogni contenuto concreto e di ogni senso — ci disse: « C'era della reciproca diffidenza ». Ma no! Si trattava semplicemente di due programmi economici e politici diversi. L'uno democratico, che nella necessaria interdipendenza salvava l'indipendenza dei popoli di Europa dall'imperialismo americano e cercava di impedire l'espansionismo che tende a far dell'Europa occidentale una colonia degli Stati Uniti, e l'altro, invece, che favoriva questo espansionismo e sanciva la dipendenza completa dei popoli dell'Europa occidentale dal capitalismo nord-americano. *(Commenti al centro e a destra)*.

Comprenderei ancora la vostra posizione, colleghi federalisti, e le vostre proposte, se voi alla fine del vostro ordine del giorno ci proponeste, per prima cosa, di riesaminare questa questione e di trovare la strada per superare la frattura che allora si realizzò

Santa Alleanza?

DOMINEDO': Permetta, onorevole Togliatti, ma si dice — legga la mozione attentamente e ne colga lo spirito — che muovendo eventualmente da quel punto di partenza, lo spirito federalistico deve determinare qualche cosa di aperto a tutti i popoli liberi dell'Europa. Questo è il punto essenziale.

UNA VOCE A DESTRA: Liberi! *(Commenti all'estrema sinistra)*.

TOGLIATTI: Onorevole Dominedò, apprezzo lo spirito forse tanto quanto l'apprezza lei, ma ho letto e studiato non soltanto la risoluzione di cui Ella mi parla, bensì tutti i documenti del Movimento federalista europeo, e ho trovato che tutti sono costruiti secondo il principio fondamentale per cui si potrebbe costituire l'« unione federativa europea » soltanto con quei Paesi che accettano determinati principii, forme di vita e di civiltà, forme di organizzazione politica, economica, sociale. *(Commenti al centro)*. L'onorevole Giacchero, parlando l'altro ieri in quest'aula, ha ancora accentuato questa posizione. L'Unione federativa europea di cui egli ci parlava era sì, onorevole Calosso, qualche cosa di simile al Sacro Romano Impero, o alla comunità cattolica dell'Alto Medioevo nell'Europa occidentale, era qualcosa di simile alla Santa Alleanza, era qualcosa di simile — lo stesso onorevole Mondolfo lo ha dovuto riconoscere — al « patto anticomintern » di fascistica memoria, ma non era nulla di unitario e democratico nel senso che oggi si possa augurare e desiderare.

Dal Mikado a De Gasperi

UNA VOCE AL CENTRO: E' la forca che ci divide! *(Rumori a sinistra)*.

TOGLIATTI: Onorevole collega, so benissimo che Ella preferisce mezzi di esecuzione più confacenti ai suoi principii: preferisce i plotoni di esecuzione di Franco e di Tsaldaris. *(Applausi a sinistra)*.

UNA VOCE AL CENTRO: Nessuno dei due.

TOGLIATTI: I primi puzzano d'acqua benedetta; i secondi funzionano con armi americane: comprendo quindi le sue preferenze.

Ma io rendo onore alla sincerità dell'onorevole Giacchero, il quale ha parlato in modo da fornirci una brillante conferma della nostra critica e della nostra posizione. Il nostro governo si dice fautore ardente del federalismo europeo; ma io so benissimo che domani o dopodomani sentirò dall'onorevole Sforza e dall'onorevole De Gasperi un discorso che già conosco. *(Interruzioni e commenti al centro)*.

Verrà evocato il Castello tenebroso di Bialistock, che poi nemmeno Sforza sa dove sia, si parlerà con orrore del patto del Cominform e di altre cose del genere. Di queste cose ho preso conoscenza parecchi anni orsono, quando per la prima volta ho letto il documento da cui esse derivano tutte e che porta la firma di Hitler, Mussolini e del Mikado. Si dice precisamente, in questo documento, che « considerando che lo scopo dell'Internazionale comunista o del Comintern (oggi si dice « Cominform ») è il disgregamento degli Stati esistenti mediante l'uso di ogni mezzo a sua disposizione e l'esercizio della violenza contro di essi, convinti che tollerare l'ingerenza dell'Internazionale negli affari interni delle Nazioni significa non soltanto mettere in pericolo la pace interna e il benessere sociale, ma minacciare anche la pace generale del mondo, ecc. ».

Impegni segreti

Seguono le firme, tra cui non è quella dell'onorevole De Gasperi, che però benissimo ci potrebbe stare, ma vi sono quelle, ripeto, di Mussolini, di Hitler e di Hiro Hito. *(Applausi a sinistra)*.

E' inutile, quindi, onorevole De Gasperi e signori del governo, che cerchiate di nascondervi dietro un mito, e sia pure quello del federalismo europeo. So che voi non ci direte gli impegni che già avete presi, perchè sapete che in questo momento il Paese non tollererebbe una simile dichiarazione.

Ma nel momento in cui partiva per Parigi e Bruxelles, onorevole De Gasperi, Ella sa quanto me che organi di propaganda e anche organi più responsabili dell'imperialismo americano le facevano sapere: « *che gli Stati Uniti acconsentiranno ad aiutare solamente quegli Stati che abbandoneranno le riserve e le illusioni della equidistanza e saranno pronti a far parte di un sistema difensivo comune* », non solo, ma che « *per coloro che volessero limitare la propria collaborazione nel campo strettamente economico, gli aiuti americani sarebbero progressivamente ridotti ai minimi termini se non addirittura sospesi* ».

Gli accordi politici e militari sono nella logica di queste posizioni e dichiarazioni. L'unica originalità è quella che vi ha aggiunto il conte Sforza, quando ha detto che qualsiasi patto di qualsiasi natura egli lo firma a occhi chiusi e senza corrispettivo di sorta. Per questa via, signori, si entra sulla strada della guerra, e come servi dell'imperialismo.

Se arriverete alla guerra provocherete la guerra civile!

Voi, europeisti, su questo problema essenziale da cui tutto dipende, nonostante ciò che dite, non riuscite a differenziarvi, perchè la vostra ispirazione politica essa pure non è ispirazione nazionale, di una politica sulla quale possano trovarsi d'accordo rappresentanti di tutte le classi popolari, purchè animati dal desiderio di difendere la pace e il benessere del proprio Paese, ma è ispirazione reazionaria, parte dalla concezione di coloro che vogliono creare blocchi politici e militari allo scopo esclusivo di opporre una barriera all'avanzata di quelle forze popolari che vogliono trasformare il mondo nel senso della libertà, della democrazia, del socialismo! *(Commenti al centro)*.

E' inutile perciò che vi scandalizziate quando sentite autorevoli esponenti del nostro movimento rispondervi che per la strada per cui siete posti, se arriverete alla guerra, arriverete allo stesso tempo alla guerra civile! E' inutile che vi scandalizziate, perchè questa conseguenza è insita nella vostra premessa, perchè voi rompete l'unità del Paese nel momento stesso in cui iniziate questa politica, perchè non siete più in grado di compiere lo sforzo unitario che deve saper fare colui che dirige la politica estera di un grande Paese.

Quali sono dunque le nostre proposte per una politica nazionale italiana? Potrei riassumerle in pochi punti. Prima di tutto a noi non si addice ed è da respingere qualsiasi orientamento nazionalistico. In pari tempo è da respingere, — come male altrettanto esiziale, — una politica di difesa dell'imperialismo altrui, come quella che il conte Sforza sta seguendo! In terzo luogo affermiamo che non si servono gli interessi nazionali italiani — e questo è il punto su cui insistiamo particolarmente — quando si lavora, in qualsiasi modo, a mantenere, perpetuare, approfondire una rottura dell'Europa. Se da questa rottura uscisse qualcosa di più grave ancora di ciò che esiste oggi, quali prospettive ci sarebbero per il nostro Paese? Quelle di una devastazione e distruzione certa. Infine, crollato il fascismo, avuto il Trattato di Pace che abbiamo avuto, — grazie in buona parte agli errori che i nostri governi hanno commesso — personalmente credo che dobbiamo seguire una politica di grande riservatezza, starei per dire di grande modestia. Nessuna ostilità, nè al popolo americano nè al popolo inglese. Nessuna ostilità al popolo sovietico. Liquidare completamente l'antisovietismo, che alimenta oggi tutta la politica italiana all'interno e all'estero. Cercar di impegnare le nostre forze, quali esse sono, non soltanto per risolvere nell'interesse nostro quei problemi urgenti che si presentano per il nostro lavoro, per la nostra produzione, per i nostri scambi, ma soprattutto impegnare quel poco di influenza che abbiamo per impedire che vada avanti quella frattura del mondo che è stata provocata ed è ogni giorno aggravata dalla rinascita di un imperialismo aggressivo degli Stati Uniti. Far comprendere a tutti che l'Italia, qualunque sia il grado di progresso economico e sociale da essa raggiunto, non potrà mai essere ostile a quei popoli che abbiano scelto e scelgano la via della edificazione di regimi nuovi, liberi dal capitalismo e dall'imperialismo.

Il monito di Gramsci

I dirigenti del nostro governo devono appoggiare tutte quelle proposte, tutte quelle iniziative, che tendano in qualsiasi modo a distendere la situazione internazionale, le proposte di distruzione delle armi atomiche; le proposte di riduzione simultanea dell'armamento di tutti; le proposte di trattativo dirette fra le grandi Potenze per riuscire attraverso il contatto e la reciproca comprensione ad eliminare i motivi di contrasto, e frattura dell'Europa. Essi devono fare invece opposizione ad ogni iniziativa la quale tenda, ad accentuare questi contrasti.

Solo questa è una politica nazionale italiana. Si chiama essa neutralità? Si chiama essa isolamento? Non lo so. Essa si chiama utilizzazione nell'interesse della causa della pace — che è poi la causa di tutti noi — delle forze del popolo italiano quali esse sono rimaste dopo la tragica avventura del fascismo. Certo, solo sulla base di una larga unione di forze nazionali e democratiche una politica siffatta è realizzabile; ma è proprio questa unione che questo governo non vuole e con tutti i mezzi impedisce.

Da parte nostra però, qualsiasi proposta, qualsiasi iniziativa da qualunque parte venga, la quale significhi rottura con la politica che si è seguita finora, e che consideriamo esiziale agli interessi d'Italia, qualsiasi ricerca di una nuova politica nazionale, democratica e di lotta per la pace, qualsiasi mano venga tesa per collaborare alla salvezza della Pace e della Patria nostra, troverà in noi chi saprà comprendere e collaborare.

Bisogna prima di tutto dire chiaramente al popolo le cose come stanno, denunciare il pericolo di guerra, smascherare la politica di provocazione alla guerra dei grandi paesi imperialistici e la vostra politica di asservimento a questi paesi, far sì che il popolo italiano non sia sorpreso dagli avvenimenti, ma sia capace di impegnare le proprie forze in una lotta ampia e decisa per salvare la pace, e con la pace la propria esistenza.

Ed ora so che una domanda forse è sulle labbra di tutti voi: « Insomma, — mi chiedete — se vi fosse una guerra, voi la farete la insurrezione, la guerra civile, oppure che cosa farete? ». Vedete, anche nel fare questa domanda, voi mancate di originalità. *(Commenti al centro)* perchè questa stessa domanda, venne fatta al nostro grande compagno Gramsci dal Procuratore generale del Tribunale speciale che lo condannò a 23 anni di carcere e alla morte, di fatto. Il procuratore generale gli chiese: « Che cosa fareste se vi fosse la guerra? Scatenereste la guerra civile? » egli rispose: « Voi state portando il Paese, alla rovina! Noi siamo quelli che lo salveremo! » *(Applausi a sinistra. Interruzioni al centro)*.

SARAGAT, *Ministro per la marina mercantile*: Quello era un governo fascista, questo è un Governo democratico.

TOGLIATTI: Onorevole Saragat, non basta ch'Ella sia in un governo, perchè questo debba considerarsi democratico.

Al collega poi che mi ha interrotto dicendo che allora noi non ci saremo dico che non lo so. Probabilmente. Qui non c'è più Gramsci. La sorte ha voluto che ci fossi io, anzi, che ci sia *ancora* io al suo posto. Il futuro non lo sappiamo...

SFORZA, *ministro degli Esteri*: Ma non c'è neppure il fascismo! *(Commenti a sinistra)*.

Per la salvezza d'Italia

TOGLIATTI: ... ma certo è che quando i vecchi gruppi dirigenti reazionari italiani, che tante volte già hanno fatto questa esperienza, portandoci una volta dopo l'altra alla sciagura, e che oggi sono rappresentati e serviti da questo governo, riuscissero a far prevalere la loro politica, state sicuri che in quell'ora vi sarebbe non so se in questa tribuna o nel Paese qualcuno che saprebbe fare ciò che occorrerà fare, per salvare la libertà e l'indipendenza del popolo italiano, per salvare il nostro Paese dalla catastrofe! *(Applausi a sinistra. Commenti al centro)*.

In due anni, dacchè avete voluto che il nostro partito, da partito di coalizione governativa, accentuasse le sue caratteristiche di partito capace di raggiungere con una lotta diretta e indiretta i suoi obiettivi... *(Vive proteste al centro)*.

ARMOSINO: Voi fate le persecuzioni.

TOGLIATTI: ... noi abbiamo la stessa forza numerica di prima e un'adesione più grande del popolo. Non avete ottenuto, dunque, nessuno degli scopi che vi proponevate.

ARMOSINO: Non confondere il popolo italiano con gli altri popoli.

TOGLIATTI: Ma lei, onorevole, collega, prima di tutto è un maleducato perchè interrompe chi parla e poi lo fa con così poca intelligenza che fa veramente pena a sentirla! *(Rumori al centro)*.

La nostra forza è nella giustezza della causa di pace per cui combattiamo, nella giustezza del modo come combattiamo per essa, nell'esperienza — ormai di parecchi decenni — che ci ha istruiti, nel legame inscindibile che ci unisce al popolo italiano. Per questa via, o signori, noi andremo avanti, e per questa via — statene sicuri — giungeremo a essere alla testa di tutto il popolo italiano. *(Vivissimi prolungati applausi all'estrema sinistra. Molte congratulazioni. I deputati dell'estrema sinistra si levano in piedi)*.

Per ultimo ha la parola l'onorevole ADONNINO (d.c.) il quale sostiene l'appartenenza dell'Italia al « mondo occidentale » e quindi il necessario asservimento alla politica americana: egli spera che, in cambio delle nostre prestazioni, gli americani saranno buoni e ci renderanno Trieste e le colonie.

È uscito il n. 46 di

"VIE NUOVE„

a 20 pagine

Con la prima puntata di un romanzo inedito di Jorge Amado, il grande scrittore brasiliano: « I banditi dell'arena ». E la prima puntata della « Storia del cristianesimo » di Ambrogio Donini.

Scritti di:
Longo, Terracini, Di Vittorio, Teresa Noce, Boldrini, Ghini, Lama, Alicata, Ada Alessandrini, Bigiaretti, Gatto, Degli Espinosa, Jovine, Micheli, Cavallero, Settanni, Ferrara, Alatri, Tatò, Martini, Ardù.

E disegni di:
Verdini, Camerini, Migneco, Majorana, Scarpelli e Brizzi.

Inoltre una serie di Nuove Rubriche di stampa estera, scienza, sport, letteratura, ecc.

QUALI SONO I COMPITI DELLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI IN UNA SOCIETA' SOCIALISTA?

Quali sono gli errori opportunistici nel campo sindacale?

I sindacati hanno una funzione rivoluzionaria?

La risposta a queste domande la troverete nel libro

LENIN SUI SINDACATI

edito a cura delle EDIZIONI RINASCITA

Una copia L. 150

Inviate a EDIZIONI RINASCITA - Via delle Botteghe Oscure, 4 - ROMA questo tallonino:

Inviate contrassegno al seguente indirizzo.....
.....copie di
LENIN SUI SINDACATI

È uscito il 4, 11 (novembre 1948) di

Rinascita

Rassegna di politica e di cultura italiana
Direttore: Palmiro Togliatti

Un numero . . . . . L. 50

SOMMARIO

Palmiro Togliatti: Federalismo europeo? - Carlo Marx: Carlo Marx ha previsto il piano Marshall e la Cina di Mao Tse Dun - Giuseppe Berti: La situazione in Sicilia e i compiti nostri - Ambrogio Donini: I partiti italiani e la lotta per la pace - Sibilla Aleramo: Tre ricordi di Felonia (poesia) - Gabriele De Rosa: La politica sovietica per una collaborazione internazionale - Salvatore Cacciapuoti: Le dieci giornate delle O.M.F. di Napoli - Paul Eluard: Poesia e verità (poesia) - Tommaso Fiore: I martiri di Acerbella - Italo Calvino: Ingegneri e dominatori - Mao Tse Dun: Le vie della rivoluzione democratica in Cina - W. Z. Foster, il presidente del P. C. americano racconta la sua infanzia - Vincenzo La Rocca: Un compendio elementare e compiuto del marxismo-leninismo vivente - Lucio Lombardo Radice: Un aspetto della rivoluzione socialista - Gabriele Pepe: Luigi La Vista - Silvio Leonardi: I consigli di gestione e gli accordi con l'Europa Orientale - La battaglia delle idee: (p. t.) Sforicismo in rotocalco - Adolfo Amodeo: Il senso della storia (Dello Cantimori) - Lenin: Sulla gioventù e sulla scuola (Mario Spinella) - L. X Convegno Volta - La voce del padrone - Segnalazioni - Rassegna della stampa - Disegni di Foogeron, Marquet.

Redaz.: Via Botteghe Oscure, 4 - Roma
Amministraz.: Via Bott. Oscure, 4 - Roma

FLEBOGENINA

Pomata cicatrizzante PER LA CURA DELLE PIAGHE E ULCERE DA VENE VARICOSE.

Lab. SODINI - Via Re Boris Burgaria, 47 - Roma (40.354)

Si vende nelle migliori Farmacie

FABRIANI - Il Mago di Roma
Lezioni e consultazioni
Chiromanzia - Trasmissione del pensiero - Chiaroveggenza
Piazza S. Croce 4 - Tel. 71 226

SCHIAVONE

ANNUNCI SANITARI

ENDOCRINE

Cura delle sole disfunzioni sessuali
Impotenza, fobie, debolezze, anomalie sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili. Visite e cure pre-post matrimoniali. Ore 9-12; 16-18 - Festivi 9-11
Dott. CARLETTI
Piazza Esquilino 12 (Sale separate)
Non si curano malattie veneree

Prof. DE BERNARDIS

Specialista VENEREE - PELLE
IMPOTENZA
DISTURBI E ANOMALIE SESSUALI
9-13 16-19 fest. 10-12 e per appuntam.
Via Principe Amedeo, 2
(ang. Via Viminale, presso Stazione)

Dottor **ALFREDO STROM**

Malattie veneree e della pelle
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele - Ernie
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(Piazza del Popolo) - Telef. 61.529
Ore 9-20 - Festivi 9-13

Dottor **DAVID STROM**

SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Telef. 34-681 - Ore 9-13 e 16-20
Festivo 9-13
Via del Tritone 87
di fronte al « Messaggero »
Orario: 16-17 e Tel. 480-488